

Giuseppe Morante

Bilancio conclusivo

1. Un inquadramento sintetico

* Il sottoscritto, che ha seguito lo svolgimento del convegno sull'interrogativo posto dal titolo («Quale spiritualità salesiana per il terzo millennio») è stato impressionato, a prima vista, da una visione abbastanza ambivalente, confermata successivamente dall'approfondimento delle relazioni scritte per questi Atti: le relazioni e le discussioni dei convegnisti orientano la risposta verso una doppia visione interpretativa, ciascuna con una sua specifica anima; visioni che si confrontano e si intersecano ma alla fine rimane una sostanziale conferma: *non esiste ancora (e forse non può esistere) un risposta all'interrogativo del titolo del convegno.*

* Presento brevemente queste due visioni:

- un primo filone di riflessioni fa emergere la tendenza che la spiritualità salesiana sembra aver perso lo specifico, proprio di Don Bosco e delle sue intuizioni profetiche, quando si è dovuto adattare alle diverse culture, spinta soprattutto dalle indicazioni del rinnovamento ecclesiale – non sempre ben interpretato – operato dal Concilio Vaticano II, come anche dai bisogni e dalle istanze urgenti dei tempi. Due visioni che hanno portato nel tempo a fare delle scelte operative non sempre ben riflesse, per cui si è operato anche una specie di scissione tra i valori della spiritualità salesiana originaria e la sua realizzazione successiva, soprattutto nell'ultimo scorcio del millennio passato.

Secondo questa linea interpretativa, sarà necessario recuperare il genuino spirito iniziale. Si tratta di ritornare alla spiritualità personale, ecclesiale, culturale di San Giovanni Bosco (pur con gli approfondimenti teologici, ecclesiali e sociali), per rivitaliz-

zarne la genuinità – sia personale che istituzionale – nelle situazioni del mondo che cambia;

- un secondo filone appare orientato sulla tendenza ad aprirsi con più coraggio alle nuove realtà umane, con lo sforzo di interpretarle alla luce del carisma originale, ma facendone una pratica opera di inculturazione. Infatti, lo sforzo – sia istituzionale che personale degli addetti ai lavori –, nonostante i diversi tentativi e le varie sperimentazioni, è ancora lontano dall'averne incarnato i principi originali. Si deve trattare di un tentativo di leggere la realtà attuale (ecclesiale, sociale, giovanile, istituzionale) per tentare di re-incarnare nell'oggi la spiritualità di Don Bosco.

Le istanze ed i bisogni dell'uomo del nostro tempo in rapida trasformazione hanno spinto la Famiglia Salesiana ad impegnarsi in iniziative che hanno perso lo smalto iniziale, proprio perché hanno mancato di capacità ermeneutica e di smalto contemplativo.

* A mio avviso, tuttavia, questa lettura non va vista in alternativa, ma come una metodologia di ricerca, che non mette in crisi l'assunto di fondo: quello di salvare la genuinità del carisma e quello di rispondere in maniera diversa alle esigenze dei tempi. Qualunque sia il punto di partenza, il risultato deve essere lo stesso.

Purtroppo, però, le due istanze sembrano distanti per un vizio di forma: una interpretazione diversa dei valori della stessa proposta salesiana, uscita dal cuore del fondatore. Il fondamentale motivo è che diversi e contrastanti fattori hanno concorso a mostrarne le ambivalenze: l'accelerato cambio epocale, le varie intuizioni pastorali ed il rinnovamento ecclesiale post-conciliare, lo studio non sempre approfondito sulle fonti del magistero salesiano fin dalle origini.

E non ultimo il fatto che, fino agli anni sessanta del secolo scorso, il problema non si poneva con molta evidenza, perché esistevano ancora molti dei testimoni diretti dello spirito Don Bosco, che la tradizione trasmetteva abbastanza agevolmente senza tradimenti.

Dopo il Concilio, con le nuove generazioni di salesiani e

nonostante i tentativi magisteriali dei responsabili della Congregazione di re-interpretare Don Bosco e la sua spiritualità, secondo la nuova visione ecclesologica ed ispirandosi al principio della «fedeltà dinamica nella lettura del carisma originale», ci si è accorti che certe esperienze portano a «perdere alcune sue caratteristiche originali», per cui è necessario una forte carica di re-interpretazione e di ri-attualizzazione.

Questa lettura appare evidente dall'analisi sintetica che segue. Le due linee, se si leggono in una relazione speculare, possono facilmente integrarsi:

- la tendenza a leggere la spiritualità salesiana, con le caratteristiche ed applicazioni storiche, che appare nelle relazioni – sviluppate nel convegno a carattere diacronico –, evidenzia una discrasia tra la genuinità del carisma originale e le attuali interpretazioni e realizzazioni;

- una lettura di tipo sincronico, più prospettica, evidenzia invece la lettura di trasformazioni ecclesiali e culturali che portano a delle conclusioni operative in ordine alla presenza del carisma salesiano nella storia attuale, ma con l'impegno di verificarlo alle fonti.

2. I canali conduttori del colloquio

2.1. Il concetto di spiritualità

In una breve introduzione terminologica si precisa che il termine «spiritualità salesiana» non va identificata tout court con lo «spirito salesiano». Per evitare confusioni ed equivoci. Spiritualità nel convegno deve rinviare non solo allo «spirito salesiano» ma alla «vita spirituale salesiana» che integra nella suo significato globale sia il senso religioso che cristiano e pedagogico del termine. La visione contempla la sintesi delle due dimensioni esistenziali volute da Don Bosco nella persona del salesiano: la consacrazione a Dio per la missione di educare i giovani, soprattutto quella fascia più a rischio, perché più «povera».

È evidente allora che questa spiritualità è soggetta ai cambiamenti del tempo e delle culture, ma è anche importante che que-

sta spiritualità, se vuole rimanere fedele al carisma del fondatore, non può mai perdere la sua anima originale, anche quando vuole inculturarsi in contesti che oggi sono sempre nuovi e diversi. Il confronto con la cultura che cambia è necessariamente permanente perciò è necessario ri-orientare la spiritualità, senza perderne la spinta iniziale. Nel convegno si riflette su tre fronti: la spiritualità di Don Bosco; la spiritualità salesiana istituita, i criteri del discernimento di fronte ai cambiamenti socio-culturali.

La spiritualità di Don Bosco deve essere fonte della spiritualità salesiana. Essa è una forma originale di «umanesimo temperato», frutto di un equilibrio tra il rigorismo tradizionale (che si presenta poco accettabile dalla cultura giovanile) e la cultura umanistica classica. Don Bosco ha mostrato nella sua opera sempre ottimismo nei confronti della natura umana e di quel seme di bene che è sempre presente in ogni persona e su cui far leva, senza essere eccessivamente relativo. La sua spiritualità si basa sulla presenza di Cristo e sui valori della grazia che diventa un aiuto a «fare il proprio dovere»; pensiero che equivaleva come invito a farsi santo nella vita quotidiana.

La sua spiritualità si qualifica per la sua «praticità». Don Bosco è più interessato a concrete esecuzioni che rispondono più a bisogni emergenti, che a giustificazioni teoriche delle scelte di vita. Il suo progetto è rivolto all'applicazione di quegli strumenti che gli permettono di raggiungere il fine della santificazione personale. Ma nella operatività quotidiana non perde di vista l'essenza religiosa della vita spirituale.

L'ascesi perciò fa parte integrante della sua spiritualità: lavoro e temperanza sono capacità di scelte per rinunciare a ciò che non porta al fine, che è la gloria di Dio. Mostra una concreta capacità di andare all'essenziale, di semplificare le cose, senza troppe pratiche spirituali, per «santificare» la vita di ogni giorno con le sue azioni ordinarie relative al proprio dovere.

La spiritualità salesiana istituita si applica, sia soggettivamente alla vita spirituale vissuta da persone o gruppi, sia oggettivamente ai principi, alle pratiche che reggono questa vita spirituale in una istituzione ben definita. Qui si designa con la parola «spiritualità» l'insieme dei principi, delle idee, dei sentimenti e dei modelli di condotta dei discepoli di Don Bosco nella fedeltà allo

Spirito: è la spiritualità salesiana istituita.

Di questa noi siamo eredi, questa conosciamo e su questa ci confrontiamo. E tale spiritualità salesiana non può essere costituita una volta per sempre, fissata in certe norme giuridiche, ma è soggetta al fluire del tempo, alla capacità di interpretarla e di attuarla, alle interpretazioni dei suoi «profeti» e agli adattamenti alle nuove situazioni. Va presa coscienza che il problema sotteso al tema di questo convegno richiede il confronto tra la spiritualità salesiana istituita nel primo secolo della sua storia e i cambiamenti socio-culturali del mondo contemporaneo. E ciò richiede un sano indispensabile discernimento.

2.2. Ricerca di senso nella società attuale e spiritualità salesiana

Nell'evidenziare le trasformazioni culturali di questi ultimi tempi si rivede anche l'ambiguità del termine spirituale nella cultura attuale e si precisa che il dinamismo del carisma salesiano si caratterizza per alcune indicazioni che vengono offerte dal magistero salesiano, di cui i primi e più significativi interventi si rifanno al Capitolo Generale Speciale (1972).

Le indicazioni caratteristiche evidenziate sono: *«una spiritualità creativa, in dialogo con la vita concreta, audace, feconda nei gangli vitali della realtà»; «una spiritualità educativa in quanto il sistema preventivo è come un progetto valoriale per dare valenza all'esistenza quotidiana, alla dimensione sociale, ai problemi del lavoro, al mondo della tecnica, alla storia»; «una spiritualità apostolica che deve trovare una mediazione nella carità pastorale per essere in grado di rilanciare tra i giovani il gusto di Dio, la festa della vita, l'impegno per la storia, la responsabilità per il creato e la generosa corresponsabilità ecclesiale»...*

Sono espressioni che contengono tutto l'essere e l'operare di Don Bosco a livello educativo e pastorale, e costituiscono anche dei criteri di adattamento ai tempi che cambiano.

Avvicinate alla nostra cultura, queste caratteristiche dicono *«attenzione alla persona e al suo valore alla luce di Dio, ai bisogni materiali e spirituali»; evidenziano «il primato della dimensione religiosa»; indicano «un metodo per l'azione: far leva sulle risorse spirituali per la rigenerazione della persona».*

L'orizzonte della spiritualità salesiana nell'oggi può essere illuminato dall'attenzione a ciò che è stato indicato come il ver-sante interiore del «da mihi animas»: l'estasi dell'azione e la più recente accentuazione della «grazia dell'unità» ritenuta chiave decisiva per interpretare la spiritualità della vita salesiana.

2.3. Interrogativi e spinte della Chiesa del postconcilio sulla spiritualità salesiana

Ma la ricerca appena indicata deve tentare di rispondere anche agli interrogativi che la realtà ecclesiale si è posta nella riflessione post-conciliare. La spiritualità salesiana è fortemente radicata nella vita ecclesiale. Le riflessioni e le attualizzazioni salesiane e della sua famiglia in tale direzione di marcia denotano aspetti positivi e risvolti negativi. Il rinnovamento ha avuto una forte spinta da uno sforzo di realizzare la prospettiva della Chiesa post-conciliare, ma nella doppia dimensione della spiritualità: «ascolto e docilità allo Spirito Santo verso i segni dei tempi»; «contemplazione di Don Bosco, visto come portatore di una carisma, suscitato da Dio nella Chiesa».

La varietà dei progetti e delle trasformazioni che conseguono a questa spinta, influenzando in profondità la mentalità, le strutture e la prassi salesiana, sono anche evidenti dall'acquisito ruolo dei laici che trovano una grande dignità ed un terreno preparato nella Famiglia Salesiana; ai vertici della congregazione si registra infatti un corrispondente pari interesse sia per gli eventi ecclesiali che per le conseguenti indicazioni magisteriali.

Ma il fervore innovativo mostra anche delle zone d'ombra. Da questa visione nascono così i richiami all'interiorità e all'autenticità, come anche all'ispirazione originale, al carisma del fondatore e alla sua spiritualità, riprendendo alcuni temi che sembrano declinanti: la devozione mariana, la disciplina religiosa, le virtù teologali, il significato ascetico della professione religiosa, le virtù relative all'ascesi religiosa salesiana, la tensione alla santità, il compito prevalentemente spirituale del direttore di comunità, le caratteristiche della santità salesiana.

Si focalizzano in tale prospettiva due pericoli: la «*mediocrità spirituale*», e «*l'affievolimento dell'identità*» che emerge dalla

scarsa attenzione alla spiritualità. I loro segni evidenti sono una certa inconsistenza qualitativa della comunità e dell'impegno comunitario, una scarsa incisività profetica significativa, una debolezza della proposta e dell'accompagnamento vocazionale; un processo di inculturazione malamente inteso che rischia di stemperare il carisma, uno sbilanciato rapporto tra corresponsabilità e istanze di governo.

Sorge perciò l'accurato invito ad una necessaria riflessione teologica sul tema sempre attuale della «salesianità», perché anche negli ambienti più tipicamente religiosi si percepiscono i riverberi della cultura odierna che, proprio dove appare sensibile ad un recupero della spiritualità, privilegia alcune forme di espressioni spirituali estranianti sia nei confronti della vita storica, che in quelli relativi all'etica individuale e comunitaria della tradizione salesiana.

Si richiede un impianto spirituale più critico culturalmente e più connotato salesianamente, per ridare slancio ad una intelligenza teologica dei fenomeni spirituali e alla loro riformulazione nella cultura attuale. Le riflessioni della Chiesa di fronte al nuovo millennio ricordano che il fronte decisivo oggi non è tanto quello organizzativo, quanto quello inerente allo spirituale e culturale, che deve caratterizzarsi per la qualità e l'affidabilità; per cui è necessaria una dimensione contemplativa e ascetica innanzitutto in coloro che riflettono: una riscoperta delle virtù teologali come spiritualità vissuta e stile di animazione nel processo educativo; maggiore incidenza degli approfondimenti biblici e teologici in sintonia con la dimensione della familiarità come alleanza per evidenziarne i risvolti operativi.

Una spinta consistente viene dalla visione conciliare che apre alla Famiglia Salesiana un orizzonte più ampio dell'attività missionaria e serve a metterne in risalto lo stile dell'interscambio e della mutua circolarità tra evangelizzazione e promozione umana, sintetizzato nello slogan «educare evangelizzando ed evangelizzare educando».

Ma questo stile, così sinteticamente armonico nell'unità della consacrazione e missione, oggi purtroppo porta ad alcune prassi ambivalenti. Gli esempi sono sotto gli occhi di tutti: il passaggio dalla responsabilità comunitaria a quella collettiva nella vita del-

l'obbedienza; forme di edonismo e di autonomia individualistica che hanno avuto prevalenza su scelte operative a scapito dell'ascesi, della temperanza e del sacrificio... Non si avvertono con chiarezza delle contro-indicazioni di marcia. Si arriva anche a constatare che la spiritualità salesiana è fortemente cambiata ed oggi «il sale» del carisma di Don Bosco, nel mondo salesiano ha perso il suo sapore.

Si constata anche che oggi l'esistenza umana ha un carattere spirituale proprio, scoperto come intrinseco al significato stesso dell'esistenza. Nel processo educativo può acquistare un valore di base per un percorso spirituale specifico, che è tipo della tradizione di Don Bosco: educare al vero, al bello, al bene; valorizzare profonde esperienze umane e spirituali. Per cui, anche questo filone richiede un ripensamento profondo del rapporto tra spiritualità ed educazione nel mondo d'oggi, per non mettere in crisi irreversibile il sistema preventivo.

Le prassi che sperimentano alcune incarnazioni educative più rispondenti alle situazioni attuali, ad esempio, insistono anche sulla coerenza degli adulti che vivono coi ragazzi: la presenza loro nella strada è necessaria per l'animazione di quei giovani che non frequentano le strutture classiche di animazione, attraverso un dialogo educativo per tentare di farli passare dalla banda alla squadra, dalle galere al progetto; la presenza nella scuola, per un sostegno scolastico degli allievi in difficoltà anche attraverso la mediazione con le loro famiglie; il dialogo specifico con le famiglie, per un aiuto concreto ai genitori in difficoltà... Si tratta di realtà nuove che certamente hanno bisogno di nuova luce per essere interpretate ed attualizzate nella fedeltà del carisma.

Ma le perplessità nascono dal fatto che in tali realizzazioni si recupera più facilmente lo sforzo dell'adattamento del rapporto educativo sociale, in soggetti che sono molto lontani da una visione cristiana della vita, che quello più specificamente spirituale.

Quali risultati può avere in questi casi il sistema preventivo? Rimane una strategia educativa cristiana o si ferma ad un processo che molte volte arriva solo alla soglia della proposta di fede, o addirittura questa non si può fare, proprio per i contesti che non

lo permettono?

Nelle diverse culture in cui la presenza salesiana agisce sotto queste dimensioni, ma anche nelle nostre realtà scristianizzate, appare evidente che una ri-attualizzazione più «significativa del sistema preventivo» non è ancora approdata ad esperienze valide per cui anche in questa direzione emergono le due anime.

2.4. Apporti di esperienze

Nel convegno sono state presentate alcune testimonianze e sono state descritte realizzazioni che si collocano nell'ambito della spiritualità salesiana. Sono esperienze parziali, e tuttavia molto significative per lo spirito che le anima. Ma non si può evincere che ci troviamo di fronte a delle realizzazioni che, pur qualificandosi come «spiritualità salesiana» dentro un orizzonte esperienziale preciso, realizzino pienamente l'origine del carisma ed il suo sviluppo dinamico nei cambiamenti della storia. Certo, senza fare la critica delle intenzioni, andrebbe verificato alla lunga il frutto delle stesse.

** Istituzioni di spiritualità.*

Esiste una istituzione accademica che è sorta nell'ambito della Facoltà di Teologia dell'UPS, e che ha proprio come titolo «**Istituto di Spiritualità**», con l'intento di affrontare i cambiamenti socio-culturali della nostra epoca, nello spirito della tradizione salesiana. Esso si realizza in ambiti specifici di interpretazione, di studio e di adattamento di tale spiritualità nel mondo e nella cultura che cambia. I suoi più specifici approfondimenti riguardano le aree che portano ad incarnarsi nella storia attuale: l'area teologica, quella storica e pastorale-pedagogica.

C'è anche un'istituzione che si qualifica come «**Corso di spiritualità**», voluto dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ed istituito dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium». Ha lo scopo di interpretare una conoscenza più approfondita del carisma dell'Istituto, «attraverso un approccio interdisciplinare al suo patrimonio spirituale». Si esplica nella specifica dimensione della missione delle FMA nella Chiesa, attraverso le opere esistenti nei diversi contesti socio-culturali.

Con particolari caratterizzazioni, queste istituzioni evidenziano l'attualità di alcune conquiste pedagogiche e culturali e si collocano nella doppia dimensione teorico-pratica. Tematiche come la centralità della persona e la valorizzazione delle differenze; la spiritualità della reciprocità nelle sue espressioni (con Dio, coi giovani, nella comunità-famiglia salesiana, nella reale complessità della realtà storica contemporanea); una spiritualità laicale più autentica e tipica; una re-interpretazione del carisma laico nella missione nello spirito della missione salesiana; una propria e specifica spiritualità educativa femminile mariana; la collaborazione qualificata ed aperta a livello di studio e di ricerca tra le istituzioni e gruppi della Famiglia Salesiana; un serio confronto inter-culturale e inter-religioso irreversibile, che sarà sempre più una sfida alla spiritualità salesiana... costituiscono temi di riflessione da cui scaturiscono proposte operative, che tuttavia vanno verificate nei suoi prodotti, anche se da alcune rilevazioni risultano incoraggianti e positive.

**La spiritualità del Cooperatore Salesiano*

Questi membri della Famiglia Salesiana, forse più degli altri, incontrano una certa difficoltà a vivere dinamicamente la loro spiritualità nell'attuale cultura. Una testimonianza riflessa ne offre una chiara interpretazione in tre punti, perché ritenuti fedeli al sistema preventivo, ma anche al modo di re-incarnare il vangelo nell'oggi della Chiesa e della società:

- «lasciate che i fanciulli vengano a me»: l'affettività appare la condizione dell'accoglienza (il senso dell'amorevolezza, dovrebbe caratterizzarne la tipica spiritualità salesiana);

- «accompagnarli come Gesù ha fatto compagnia con i discepoli di Emmaus» conformandosi alla loro situazione, ma senza rimanere al loro livello... (il senso della ragione che illumina);

- «quanto avrete fatto al più piccolo l'avrete fatto a me»: Gesù è presente nell'altro (il senso della fede).

Sono tre caratteri, ma visti in un insieme sistemico, che mettono in luce il senso spirituale del carisma salesiano. Il terzo dà senso e giustifica gli altri due, ma ne evidenzia anche la strategia pedagogica. Ciascuno può incarnare tale spiritualità nel proprio contesto laicale, sia a livello di singolo che di appartenente a

strutture educative o istituzioni sociali.

** La spiritualità della Comunità missionaria di Cristo Risorto*

Fondata dal salesiano Don Adolfo Antelo, con la finalità di evangelizzare i giovani, questa «Comunità missionaria di Cristo Risorto» assume una missione che si realizza attraverso il processo di educazione nella fede, nello sforzo di adeguarsi ai diversi destinatari. Si tratta di una istituzione abbastanza recente, ma già diffusa in alcune nazioni dell'America del Sud. La sua identità è quella di acquisire una esperienza cristiana personale della Risurrezione di Cristo, da cui scaturiscono alcune caratteristiche:

- spiritualità pasquale, per liberare i giovani dalle varie forme di schiavitù;
- spiritualità di comunione, ai diversi livelli di vita personale, sociale, istituzionale;
- spiritualità di santità giovanile, che fa emergere le ricchezze nascoste e metterle a frutto;
- spiritualità fortemente missionaria perché usa il metodo di Emmaus, quello di mettersi a fianco dei giovani e di accompagnarli progressivamente a Cristo.

3. A modo di conclusione...

La vivacità della pastorale salesiana, di cui la storia recente offre una serie diversificata di molteplici realizzazioni, ad una analisi attenta, spesso dà l'impressione di essere priva di ispirazione teologica e spirituale di alto profilo; appare cioè debole proprio nella sua identità originale.

Ha bisogno di calibrare la sua sottolineatura antropocentrica con un recupero sostanziale del primato di Dio, nel vissuto e nella riflessione per raggiungere quell'equilibrio che è un elemento tra i più caratteristici della scuola spirituale di Don Bosco.

La Chiesa di questo nuovo millennio ci ricorda che il fronte decisivo oggi non è tanto quello organizzativo, ma quello spirituale e culturale, che deve caratterizzarsi per la qualità e l'affidabilità, in una prospettiva che sia insieme di fede appassionata e di rigore critico. Per questo esercizio deve risultare indispensabi-

le una tensione contemplativa e ascetica in coloro che riflettono.

Si può affermare così, in estrema sintesi, che la risposta alla domanda del convegno (Quale spiritualità salesiana...), in buona sostanza, è ancora da trovare, anche se non sarà mai un punto fermo di arrivo; pur prendendo coscienza che tentativi positivi si intravedono, come esperienze ben riuscite.

L'impegno nel fare e l'atteggiamento della continua ricerca devono far dialogare in unità la realtà storica attuale e la dinamica originale interna del carisma. Da questa sintesi, e non una volta per tutte, potrà nascere una rinnovata spiritualità salesiana, in evoluzione dinamica, che salvi la domanda giovanile attuale e l'originalità carismatica di Don Bosco.